

«Le Carré Bleu» era una piccola pubblicazione indipendente nata a Helsinki nel 1958 per volontà di una rete internazionale di intellettuali e professionisti che, trascinati dalla sezione finlandese del CIAM e da André Schimmerling, confluiscono nel Team X. Una rivista di dibattito critico sul mestiere dell'architetto, sulla realtà del costruito e sulle sue condizioni di realizzazione è una lente straordinaria attraverso cui leggere la storia dell'architettura recente e il pensiero architettonico e urbano attraverso gli attori che animano le sue pagine, da Aulis Blomstedt a Reima Pietilä, da Georges Candilis a Giancarlo De Carlo, da Jacob Bakema ad Aldo van Eyck, da Elie Azagury a Ralph Erskine, Sverre Fehn e Jörn Utzon. Come segnalato due numeri fa nel nostro giornale, dopo tre anni di chiusura la rivista riprende la pubblicazione sotto la direzione di Massimo Pica Ciamarra, architetto e docente alla Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Il 6 ottobre a Roma è stato presentato il numero zero dal titolo Fragments/Symbiose.

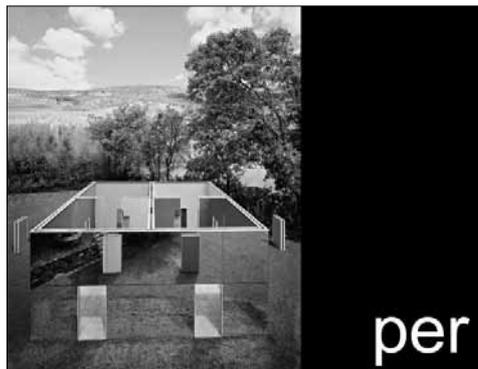
RINASCE «LE CARRÉ BLEU»

15.000 battute fanno una rivista

Il neodirettore Massimo Pica Ciamarra riflette sul ruolo di una piccola pubblicazione indipendente nel pianeta sovraccarico di riviste e rubriche di architettura



Immagini proiettate il 6 ottobre a Roma in occasione della presentazione del numero zero della rivista «Le Carré Bleu»



Che cosa vuole dire prendere in mano oggi una rivista come «Le Carré Bleu»? «Le Carré Bleu» (CB) torna a essere la rivista di architettura più piccola al mondo, una «feuille internationale d'architecture» provocatoria e al contempo ambiziosa, che riprende la formula iniziale. La mia è una collaborazione antica, che mi ha consentito vitali dialoghi con le straordinarie personalità che ne caratterizzano l'avventura, fino a quando - nel 2003 - il gruppo che lo animava ne ha decretato la chiusura e simultaneamente si è impegnato per la rinascita concretizzata quest'anno al Beaubourg nella giornata di studi «Le Carré Bleu: mémoire en mouvement».

porsi alle pratiche correnti, non sono apodittica esigenza di azioni sovversive; nascono da sempre più elevati livelli di comprensione. Certamente intuizioni, imprevedibili interconnessioni; ma soprattutto interazioni fra diverse riflessioni. Quindi un foglio incisivo, spregiudicato, animato dall'obiettivo di scoprire che cosa si nasconde nell'architettura - astrazioni, concetti, modelli, idee - e di provocare curiosità e dibattiti.

Che significato assume nell'attuale panorama editoriale?

Si rinnova ma non perde lo spirito che lo caratterizza, non tradisce la sostanza della sua linea, priva di pregiudizi, desiderosa di confronti, aperta, dialettica, in-disciplinata, perché la trasversalità delle riflessioni è un fondamento metodologico essenziale. Credo che un foglio come CB, teso a esplicitare ragionamenti e basato sulla sintesi e la ricerca del senso profondo di ogni azione, abbia spazio anche in un pianeta ormai carico di riviste e rubriche di architettura.

L'architettura e la trasformazione del territorio sono prima di tutto tentativi di risposta a problemi sociali e devono contribuire a migliorare la condizione umana.

Quella di CB è una rete internazionale con incontri, prese di posizione, iniziative assistematiche, fin qui guidata da un gruppo finlandese e francese, oggi con un Cercle de rédaction esteso anche ad amici italiani. Da sempre animato da una forte carica ideale, CB riprende le pubblicazioni con Fragments/Symbiose, un numero-manifesto che chiama a raccolta energie insofferenti per quanto le affligge, disinibite e interessate ad alimentare nuovi fermenti, a ritrovare il senso dell'indispensabile rapporto fra teoria e pratica. Libertà, ricerca, sperimentazione continua: ma anche esigenza di basi, principi, di percorsi evolutivi riconoscibili. Cercare alternative, esplorare l'ignoto, o-

Massimo Pica Ciamarra



□ **Un concorso fotografico per «Planum»...**

Dopo il restyling grafico, la rivista digitale «Planum» lancia il concorso fotografico internazionale «Spazi, popolazioni e pratiche sociali in trasformazione», che si concluderà il 31 dicembre. L'iniziativa nasce dall'intenzione di costruire un archivio fotografico, accessibile a tutti, con immagini significative dei territori del pianeta. Due le macrosezioni del concorso: «Territori ospitali» e «Territori ostili», ispirate alla trasformazione dei luoghi e alle percezioni che ne derivano. Il premio, riservato ai primi tre classificati, consisterà nella pubblicazione delle opere sulla home page di www.planum.net. Al primo classificato verrà offerto un abbonamento annuale a una delle riviste associate a «Planum».

□ **... e un premio per «Visions»**

La giuria della V Bienal Iberoamericana de Arquitectura y Urbanismo, che quest'anno si tiene a Montevideo sul tema «La construcción de la ciudad, patrimonio de todos», ha assegnato il primo premio della categoria «Pubblicazioni periodiche» alla rivista «Visions» dell'Escola Tècnica Superior de Arquitectura de Barcellona (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 41, giugno 2006).

CB non solo denuncia anomalie, insufficienze, ingiustizie su formazione, ricerche e pratiche; intende proporre, stabilire relazioni fra ogni forma di creazione, generare aperture e arricchimenti.

A parte la Collection - che lo affianca con approfondimenti mirati - e l'Annexe - dedicato a varie forme di attualità - ogni numero non avrà più di 10-15.000 caratteri: lo si legge tutto, non lo si sfoglia; lo si potrà rileggere con interesse, coglierne ogni sfumatura. Non è una rivista, ma un foglio alimentato da idee, un foglio di teoria con risvolti nella pratica, un inno alla sintesi, difficile perché impone di separare l'accessorio (da scartare) dall'essenziale (che va trattato). Disponibile anche su internet, in francese, inglese, italiano e arabo.

Può darci un'idea degli obiettivi dei prossimi numeri? Quale dev'essere, secondo lei, la missione della rivista?

CB resta un punto d'incontro fra persone che progettano, costruiscono e soprattutto riflettono sul senso delle trasformazioni degli ambienti di vita; è alimentato dal confronto fra la teoria e la sua espressione materiale, quindi è il luogo degli attori di questa eccezionale pratica. Abbiamo rinnovato il sito (www.lecarrebleu.eu), uno strumento in progress che raccoglie fra l'altro i documenti che ne hanno definito e ne ridefiniscono la linea. Sappiamo bene che CB è una pubblicazione di nicchia, diretta a un numero di persone molto limitato, ma straordinariamente diffuso non solo in Europa. Promuovendo ora l'Appel international à idées - une idée pour chaque ville (concorso annuale, patrocinato dall'Unesco) e il workshop che lo conclude, puntiamo a captare nuove energie e a coinvolgere architetti significativi. Intendiamo alimentare quella forza fiuciosa che caratterizza da sempre CB, assicurando continuità e innovazione, cioè non rinunciando a ricerche in apparenza utopiche ma profondamente reali.

Il confronto fra realtà diverse - culture, mentalità, condizioni - ha sempre caratterizzato il nostro lavoro: scaviamo per scoprire le diversità e trovare direzioni di ricerca. Dai colloqui «L'Architecte et le Pouvoir» qualche anno fa scaturì l'Observatoire Internationale de l'Architecture, responsabile del progetto di Direttiva europea per

la qualità dell'architettura e dell'ambiente di vita. Nei vari paesi, non solo europei, fidando sulla rete di CB stiamo per lanciare un confronto per individuare le forze che frenano e ostacolano la qualità degli ambienti urbani, e quelle che invece sostengono e facilitano la qualità diffusa. Cerchiamo sempre nuove interpretazioni sui temi sin dalle origini propri di CB: architettura e città; architettura e società; architettura e sviluppo sostenibile. Vogliamo preservare entusiasmo e ingenuità, con l'ambizione di contribuire a cambiare le mentalità del nostro tempo.

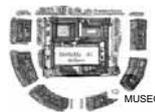
Qual è la rete di collaboratori?

La rete precedente (Kaisa Bronner-Bauer, Claire Duplay, Phi-

Un'idea per ogni città

In concomitanza con la presentazione del numero zero della rivista è stato presentato il concorso internazionale di idee per studenti «Un'idea per ogni città», che intende assumere cadenza annuale. Questa prima edizione mira alla selezione di progetti di ridisegno urbano, paesaggistico e architettonico in situazioni reali, attenti ai rapporti tra spazi costruiti e non, e alle problematiche delle società multi-etniche, prima fra tutte l'integrazione. Un accento particolare è posto al tema dell'acqua e alle sue implicazioni. Possono partecipare studenti iscritti almeno al quarto anno e laureati dopo il 1° gennaio 2004 delle facoltà di Architettura di Unione europea, Svizzera e paesi del Mediterraneo. Il termine ultimo per le iscrizioni (solo per via telematica sul sito www.lecarrebleu.eu) è il 30 novembre. La giuria, composta da Lucien Kroll, Hans Ibelings e Jaime López de Asiain, effettuerà una selezione di gruppi, i cui componenti riceveranno un abbonamento annuale a «Le Carré Bleu» e «L'Arca». A dieci partecipanti dei gruppi selezionati sarà data inoltre la possibilità di uno stage retribuito di sei mesi presso importanti studi di architettura europei, tra cui Miralles Tagliabue, Studio Valle, Corvino + Multari e Architecture Studio.

L'Architetto diventa Scienziato!



L'opera di un architetto incaricato della ristrutturazione di antiche dimore diventa preziosa ed importante se egli può stabilire con una semplicissima prova scientifica, la Spettroscopia IR, l'età ed il tipo di legno di

travi
pavimenti
porte
mobili
ed altri oggetti in legno

Come fare: mettere una piccolissima scheggia di legno in una busta e spedirla al laboratorio del Museo d'Arte e Scienza, via Q. Sella 4 - 20121 Milano. Prezzo: EUR 75-100,00 per ogni datazione

Per informazioni: www.museoartescienza.com; www.spectroscopyforart.com; tel: 02 72022488